

PROMOZIONE

SERIE B

1919-20



Una formazione della Reggiana del 1919-20. Da sinistra: Tarabusi, Robba, Bottazzi, Casalini, Crotti, Terenziani, Bietti, Valenzano, Vacondio, Levrini, Boiardi.

Severino Taddei aveva cominciato a giocare a football a Reggio. Era stato uno dei primi ad appassionarsi al nuovo sport che nella sua città faticava ad attecchire. Giocatore della "Robur", poi del "Reggio football club", aveva dovuto trasferirsi a Torino per il servizio di leva. E lì aveva fatto il colpo. Venne prelevato dalla squadra piemontese che disputava i campionati di prima divisione, attuale serie A, e solo la guerra lo allontanò dal Paradiso calcistico.

Dopo il 4 novembre del 1918 Taddei tornò nella

sua città. Bisognava rifondare il calcio, proprio come negli anni dieci bisognava inventarlo. Tutto era tremendamente cambiato. Alcuni giocatori, come il bravo Eugenio Iori, o Attilio Vanneselli o Ido Bertani, erano morti al fronte. Altri avevano staccato la spina con lo sport per guadagnarsi, in modo più accettabile, il pane necessario. Altri ancora pensavano che dopo il fronte e le battaglie ingaggiate contro gli austriaci, dopo tutto quel sangue e quelle morti, dopo quei lutti e quel dolore, non fosse proprio più possibile pensare

*Severino Taddei,
la fondazione
della Reggiana, il
primo campionato
di Promozione.
A fine torneo siamo
promossi d'ufficio*

allo sport. In molti, in verità, ancora aspettavano qualcuno che organizzasse qualche match tra una preoccupazione e l'altra.

E il messia arrivò. Era lui, Severino Taddei, nato a Reggio nel 1897, che aveva combattuto sul Carso. Con la pallottola che gli fischiava nelle orecchie, ben più pericolosa della palla da football, rimbalzata contro il muro del manicomio. Manicomio? Sì, perché da ragazzo Severino aveva disputato una gara nel campo Camparini di via Guasco. E un suo tiro micidiale era finito,

1919-20

La Reggiana che affronta il Castelfranco Emilia (2 a 2) in una partita amichevole.



Da sinistra: Robba, Bottazzi, Silingardi, Casalini, Crotti, Vacondio, Valenzano, Cagnoli, Levrini, Corradini, Dall'Orto. In divisa, il maresciallo Della Santa, responsabile della Polveriera.



Di ritorno dal Fronte i calciatori passano dai fucili al pallone. L'Edera, il Reggio, l'Audace

infatti, proprio sul muro di cinta del manicomio. La palla s'era sgonfiata e la partita era stata sospesa. Roba da matti. Aveva un tiro forte, preciso, secco, calciava di punta, di collo e di esterno, Severino. Trattava la palla come un barattolo del mercato della verdura. La alzava e la faceva rimbalzare anche sulle ginocchia. La ballonzolava col petto e di testa e se la faceva passare di tacco anche oltre la testa. Innamorato del pallone, non se ne allontanava quasi mai. Se lo portava sempre con sé, uno di quelli magari comprati al Bazar di via Emilia, prima delle feste, un bel pallone di gomma, come si usava in quei tempi, perchè di cuoio, con la chiusura di corda, costava davvero troppo. Morirà nel maggio del 1956, ancora relativamente giovane e dopo aver giocato, oltre che nel Torino, anche nel Modena, e dopo essere divenuto allenatore, arbitro e commissario di campo. Finirà la carriera con il prestigioso ruolo di rappresentante dell'Emilia nella Lega nazionale del calcio. Quando si ripresentò a Reggio, Severino Taddei, a guerra ultimata, dunque, non c'era quasi nessuno che rimpiangesse il football, nemmeno coloro che si erano appassionati prima. Lui aveva appena 21 anni. Ma se proprio si doveva ricominciare a divertirsi ed appassionarsi allora si pensava piuttosto al Teatro Municipale e all'opera con Celestina Boninsegna, grande soprano dalla testa quadra che finirà di cantare nel 1920, ancora giovane. Non certo al calcio. C'era tanto dolore a Reggio, per quei 6mila giovani morti al Fronte, e nelle famiglie reggiane erano pochi coloro che potevano evitare di piangere. Un figlio o un fratello morto in guerra erano come inevitabili, tristi, ma eroici trofei. E li si mostrava

con il convincimento di avere offerto un contributo ad un tempo "il più nobile e straziante", come scrisse Pietro Petrazzani, che diverrà nel 1922 il primo sindaco fascista di Reggio, dopo essere stato a lungo socialista e amico di Prampolini. Giusto un clima da melodramma, dunque, ed era molto meglio celebrarlo che ritornare a dar calci al pallone. Un bel melodramma d'amore e di morte proprio come il Werther di Massenet, che venne dato alle scene del Politeama Ariosto nel febbraio del 1919.

Già nel 1917 in Russia c'era stata la rivoluzione bolscevica e in tanti, in Italia, in questo primo dopoguerra, s'erano infatuati del mito dei soviet. Nel Psi, col congresso di Bologna del 1919, s'era formata una maggioranza filo bolscevica e il partito aveva chiesto l'iscrizione all'Internazionale comunista, coi riformisti rassegnati.

A Reggio i riformisti di Prampolini avevano, sia pur solo per un anno, perso la maggioranza a vantaggio dei massimalisti di Piccinini e del giovane Simonini. Nazionalisti e bolscevichi iniziavano a fronteggiarsi. La prima tendenza darà vita al fascismo, la seconda alla diaspora socialista, iniziata con la scissione comunista di Livorno del 1921 e completata con l'espulsione riformista del 1922. Intanto però, con le elezioni del 1919, era il Psi ad ottenere la più grande vittoria elettorale della sua storia, divenendo il primo partito politico italiano con oltre il 32% dei voti.

A Reggio, dopo la morte di Luigi Roversi, nel 1917, era subentrato come sostituto, anche se non ancora come sindaco, quel Giorgio Palazzi, figlio di Corrado, grande personalità di ispirazione radicale, anche se di famiglia aristocratica e

Il 25 settembre 1919 nasce l'Associazione Calcio Reggiana e si iscrive al campionato

1919-20

possidente. Un altro Palazzi, Vittorino, diverrà poi presidente della Reggiana calcio. Calcio? Occuparsene con quel clima, non doveva essere facile. Eppure lo sport aiuta a superare anche i momenti più difficili. Mica si può sempre stare in casa a pensare ai morti e alla miseria che imperava e che ti faceva mangiare fette di polenta e poco più. E ci mancava anche l'epidemia di spagnola, che se fosse arrivata davvero a Reggio in grande stile, era perfino peggio degli austriaci e austriacanti vari coi loro fucili e mantelli bianchi. Di austriaci c'erano in quel periodo solo alcuni prigionieri, ad esempio a Scandiano, e li potevi anche assoldare e portarli a casa tua per farli diventare domestici come fossero donnette, se volevi. Avevano perso la guerra? E allora era la fine che meritavano. Renderli docili e mansueti, badanti "ante litteram".

A proposito, c'erano anche i bambini austriaci che vennero invitati dal Comune socialista a Reggio come testimonianza di pace, ma anche di internazionalismo, che un baffo si faceva della guerra che aveva sempre contestato.

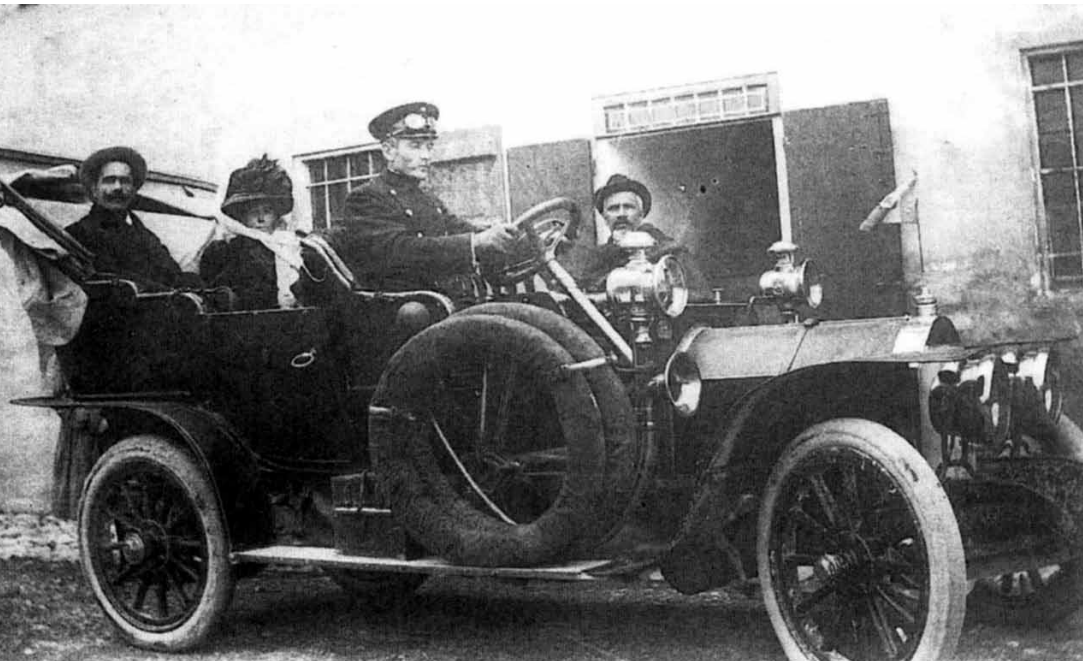
Di lì a poco verranno anche austriaci a fare le fortune del calcio nostrano. Paradossale? Ma attendiamo un attimo. E restiamo alla fine della grande guerra.

Dal novembre al dicembre del 1918 non è segnalata alcuna gara calcistica a Reggio, mentre nel giugno di quell'anno si era svolta una gara tra il Reggio e i Bombardieri di Scandiano davanti a un pubblico imponente. Il Reggio si schierava con: Bonilauri, Bertolani, Zuccoli; Pietranera, Vacondio, Gianetto; Benedetti, Suzzi, Taddei, Casalini, Del Rio. Pietro Pietranera (1897-1944) diverrà poi

dirigente e segretario della Reggiana calcio e anche commissario tecnico granata. Una risorta Juventus cedeva al Correggio per 3 a 2, poi, il 21 agosto, si costituiva l'"Unione sportiva Edera". Si tratta di una società non solo calcistica, ma che unisce tutti gli sport. Con questa definizione si presenta una compagine nella quale figurano molti atleti del "Reggio football club" e anche il nostro Severino Taddei.

Nel maggio del 1919 l'Edera incontra l'Undici di Modena per la Coppa del "Corriere dello Sport", e soccombe per 2 a 0 ai cugini d'Oltre Secchia. L'incontro si svolge alla Palestra ginnastica (al campo Camparini di via Guasco o al Campo ginnastica fanteria del Mirabello?). Nel giugno del 1919, mentre Costante Girardengo vince il Giro d'Italia, si disputa un Torneo calcistico al Mirabel-

Nella foto a sinistra il conte Giuseppe Cassoli (il primo da sinistra), presidente dell'Associazione Calcio Reggiana a partire dalla sua fondazione. Nella foto a destra una delle prime assemblee dei soci dell'Associazione Calcio Reggiana svolta, anche allora, a tavola.



1919-20



Enrico Bottazzi (1900-1938), detto "Beaucoup", era considerato l'enciclopedico della squadra. Marcatore implacabile, giocherà con la Reggiana fino ai primi anni trenta, compresi i campionati di serie A. Sarà consigliere e presidente della Reggiana. Morirà di ritorno dalla guerra di Spagna, dove aveva combattuto dalla parte franchista come volontario, a causa di un drammatico incidente aereo.

Primo presidente è il conte Giuseppe Cassoli, la sede è in piazza del Duomo. Si ritorna al Mirabello

lo a cui partecipano diverse squadre, tra le quali il Montecchio e la Jocunditas di Carpi, nel quale l'Edera batte l'Audax di Reggio per 4 a 0. Questa la formazione dell'Edera: Dall'Orto; Vacondio, Del Rio; Giannetto, Taddei, Leone; Bottazzi, Levrini, Cagnoli, Suzzi, Casalini. Questo Mino Casalini (1899-1946) è tra i promotori del risanamento del campo del Mirabello che si presentava già allora acquitrinoso, fangoso e concesso dal maresciallo Della Santa, noto sportivo reggiano. Dell'Edera, poco dopo, non si sente più parlare.

Il 15 giugno del 1919 si presenta ufficialmente, con quasi tutti i calciatori dell'Edera, l'"Unione Sportiva Reggiana", che si era presentata anche come "Reggio football and cricket club", fondato dallo stesso Severino Taddei nel giugno del 1919. Il nuovo "Reggio" sconfigge lo Sparta Parma per 8 a 0, con tre gol di Levrini e due di Casalini.

A settembre nasce ufficialmente l'"Associazione Calcio Reggiana", che si presenta come "Associazione Reggiana del calcio". E' ufficialmente datato 25 settembre l'atto di nascita della squadra che inizierà di lì a poco il suo primo campionato di Promozione emiliana. Essa è frutto della fusione tra l'"Unione Sportiva Reggiana" e l'"Audax" di Reggio. Primo presidente è il conte Giuseppe Cassoli, suo vice è Gaetano Galloni, consigliere è il ragioniere Gino Andreotti, la sede è situata al Bar Falcelli, in piazza del Duomo, allora piazza Vittorio Emanuele.

La prima partita ufficiale della nuova squadra è quella contro la Spal di Ferrara, che si disputa al Mirabello il 19 ottobre del 1919, anche se già il 5 ottobre la nuova Reggiana aveva affrontato lo "Sport club giovanile", perdendo per 1 a 0, e

con un gol viziato da fallo di mani, duramente contestato dai giocatori della Reggiana, che per protesta avevano lasciato il campo.

La prima partita intera, quella con la Spal, finisce 3 a 3 e si gioca in un campo Mirabello rimesso a posto. Si lascia dunque il vecchio campo della Badia, che verrà presto urbanizzato, preferendo il Mirabello.

La Reggiana si iscrive così al suo primo campionato di Promozione emiliana, assieme alla stessa Spal, all'Audax di Bologna, al Parma e al Piacenza. Il campionato è ad alti e bassi, tuttavia alla fine la Reggiana, oltre al Parma e al Piacenza, che vince il girone, hanno accesso alla categoria superiore, definita I Divisione emiliana, cioè una sorta di serie A a gironi regionali. Ottima la vittoria coi cugini del Parma al Mirabello, purtroppo vendicata al ritorno da un clamoroso 3 a 0 per i figli di Maria Luigia. La prima era stata un pareggio a reti bianche contro l'Audax di Bologna, poi pareggio anche a Ferrara contro la Spal e, dopo la vittoria col Parma, era arrivata la impreveduta sconfitta interna contro il forte Piacenza con un pirotecnico 4 a 3. Ottimo il ritorno con la Reggiana che vince tre partite su quattro (ad eccezione del capitombolo di Parma vanno sotto tutte: Audax, Spal e Piacenza).

Si cantano canzoni come "Addio mia bella signora", "Vipera" e "Come pioveva". Il pessimismo regna sovrano. Finisce il campionato a febbraio e la Reggiana non si arrende proseguendo la sua attività con diverse partite amichevoli. Gioca il 28 febbraio del 1920 al Mirabello contro il Petrarca di Padova e finisce 3 a 1 per i reggiani che si schierano con: Dall'Orto, Crotti, Bietti; Valenza-

Al campionato di promozione la Reggiana si classifica al terzo posto, dietro Piacenza e Parma

1919-20

no, Boiardi, Bottazzi; Silingardi, Levrini, Cagnoli, Casalini, Simonini. Poi, il 25 marzo, la Reggiana batte l'“Associazione Mantovana” per 1 a 0 con: Dall'Orto, Corradini, Crotti; Robba, Vacondio, Bottazzi; Levrini, Silingardi, Cagnoli, Casalini, Valenzano.

Il 28 di marzo la Reggiana impatta con la Spal di Ferrara con un risultato a reti bianche con questa formazione: Dall'Orto, Bietti, Corradini; Robba, Taddei, Gobbi; Bottazzi, Valenzano, Cagnoli, Casalini, Simonini. Il 5 aprile la Reggiana incontra l'Atalanta, l'11 il Bentegodi di Verona, il 18 aprile ancora la Mantovana, il 25 aprile arriva lo squadrone dell'Internazionale, che si batte contro la Reggiana. Tra loro manca il grande terzino Foscati, morto in guerra. Il pubblico viene trascinato in un'avvincente partita.

L'Internazionale, dove gioca ancora il nazionale Cevenini III, viene ospitata al nuovo Ristorante popolare: minestra, pane, secondo piatto, frutta o formaggio e un quarto di vino, solo 3 lire e 60 centesimi. Il Ristorante è stato fortemente voluto dall'amministrazione socialista. Non sarà un luogo per ricchi, ma i giocatori di una volta sapevano accontentarsi.

A Reggio, d'estate, ci si può anche divertire, in pieno centro, col nuovo “Excelsior club” situato in Palazzo Busana, e vengono ospitati, per la prima volta a Reggio, la musica jazz e il fox-trott. Ci sono molte ragazze che fanno girare la testa con i capelli corti. Si cantano anche le canzoni “Cara piccina” e “Come le rose”. Chi ama i gorgheggi di Mimì e di Violetta arriccia il naso.

Chi sa se anche i giocatori della Reggiana ne avranno approfittato...

Una formazione della Reggiana nel campionato 1919-20. Si giocava nel campo del Mirabello concesso grazie alla disponibilità del maresciallo Della Santa. Il Mirabello, come si può intravedere dalla foto, era ancora un campo aperto, senza mura di cinta. Da sinistra i giocatori: Tarabusi, Robba, Crotti, Anceschi, Bottazzi, Casalini, Bietti, Valenzano, Levrini, Guidetti, Boiardi.



1919-20

IL PERSONAGGIO

Severino Taddei (1897 - 1956)



Si chiamava in realtà Severo, era figlio del maestro Raniero, e immaginare per lui il diminutivo, vista la stazza, era davvero originale.

Lo soprannominavano Umberlòun e non doveva essere casuale. A Reggio era stato uno dei primi ad appassionarsi al gioco del football.

A poco più di quattordici anni lo troviamo già attivo nel Campo Camparini, situato a fianco dell'omonima palestra, che confinava con Via Guasco (più o meno nell'area dell'attuale Palazzo dello sport). Proprio lì, nel gennaio del 1909, si era disputata la prima partita di calcio tra le squadre del "Forti per essere liberi" e la "Virtus Reggio". Taddei aveva poi contribuito a fondare diverse società calcistiche reggiane che nascevano come i funghi in città e anche in provincia. E che poi spesso si scioglievano o unificavano. Da notare come nel calcio di allora i dirigenti calcistici spesso fossero, almeno in buona misura, gli stessi giocatori e questo valeva anche per le società della massima serie. Era poco più che un ragazzo quando, tornato dalla grande guerra, volle insistere col calcio. Aveva fatto il servizio di leva a Torino e giocato anche nei granata piemontesi. Il Torino aveva la maglia granata come il "Reggio football club" della sua città, che l'aveva probabilmente assunta per emulare i più forti e conosciuti piemontesi. Si era appassionato da ragazzino al gioco del calcio e aveva militato nella "Robur" e poi nel "Reggio football club". Quando si ripresentò, nel 1919, aveva solo 22 anni e aveva partecipato alla grande guerra, dalla quale non era purtroppo ritornato il

suo amico Eugenio Iori, con una squadra denominata l'Edera, poi nel settembre dello stesso anno, dicono abbia avuto un ruolo fondamentale proprio nella fondazione della Reggiana.

La sua stazza era talmente cospicua che alla fine dovette rinunciare a giocare a calcio molto giovane. Era impossibile, anche in un calcio piuttosto statico com'era quello delle origini, giustificare una presenza in campo in quelle condizioni fisiche. Atleticamente era quasi insuperabile, almeno nei colpi di testa e nei tiri da lontano. Mancava però di dinamicità e di velocità. Per questo lo troviamo, appena venticinquenne, con le scarpe al chiodo ormai appese, nella dimensione dei dirigente e dell'allenatore.

Sarà, nel campionato 1929-30, allenatore della Reggiana e, nelle parentesi, massaggiatore e factotum. Quel che appare curioso in questo personaggio è la sua volubilità. Amava il calcio ma lo praticò molto poco. Giocò anche in una squadra modenese. Con la Reggiana partecipò solo al campionato 1921-22 totalizzando sei presenze e un gol.

Divenne allenatore e massaggiatore. Poi divenne arbitro, e ottenne le sue maggiori gratificazioni. Divenne anche dirigente sportivo e nel secondo dopoguerra rappresentò l'Emilia nel gotha calcistico nazionale.

Morì nel maggio del 1956, pochi giorni prima che la sua Reggiana festeggiasse, dopo lo storico spareggio di Bolzano, la promozione in serie C, dopo il purgatorio della IV serie.

IN BREVE 1919-20

I fratelli Casalini e Corradini

Mino Casalini (1899-1946) diede un contributo determinante alla costruzione del campo del Mirabello e suo fratello Aldo (1901-1972) fu anch'esso valido calciatore. Giovanni Corradini (1896-1963), terzino di ottime qualità, sarà una delle colonne della Reggiana promossa nella massima serie nel 1923-24. Nella Reggiana gioca anche Egidio Anceschi (1897-1968), detto "Nès" o "Nasòun", socialista come Vacondio, di carattere allegro e simpatico.

Quella vittoria col Parma al Mirabello

E' certo la più bella soddisfazione di questo campionato. Anche allora, c'è da giurarlo, la partita col Parma era una gara particolare. E si trattava della prima sfida in un campionato di calcio. La Reggiana vinse al Mirabello per 2 a 1 e le centinaia di sportivi che gremivano il campo, ancora senza mura, applaudirono gioiosi. Noi possiamo solo gioire con un pò di ritardo e scandire: primo derby per noi.

Reggiana: promozione d'ufficio

Anche se un campionato di calcio in Italia esisteva dal 1898 non ci doveva essere molta chiarezza sulla formazione delle diverse categorie. Di certo la Promozione era la seconda serie, diciamo la nostra serie B, e la Reggiana si trovò a fine campionato solo terza in classifica su cinque squadre iscritte al suo girone. Nessuno poteva pensare ad una promozione nella categoria superiore. E invece fu così. Non solo il Piacenza, primo classificato, ma anche il Parma e la Reggiana furono promossi d'ufficio in prima Categoria.

Un'altra foto della Reggiana nel Campionato 1919-20, scattata al Mirabello dal lato nord, con alle spalle vecchi fabbricati in parte ancora esistenti. Da sinistra: un borghese, Tarabusi, Robba, Bottazzi, Casalini, Crotti, Valenzano, Rossi, Levrini, Cagnoli, Anceschi, Gobbi.



1919-20 LE PARTITE

GIRONE D'ANDATA

23 novembre 1919

Reggiana-Audax Bologna: 0-0

Reggiana: Tarabusi; Robba, Rossi; Gobbi, Valenzano, Casalini I; Casalini II, Anceschi, Cagnoli, Levrini, Bottazzi.

Audax Bologna: Cavara, Braga, Cervellati II; Orlandi, Barbacci, Cavallari; Coli, Bonaveri, Acquati, Mancini, Mozzachioli.

Arbitro: Cavara di Bologna.

Note. Evviva. La Reggiana è davvero iscritta al Campionato. Ci sono i vecchi Tarabusi, Cagnoli, Levrini, ma non c'è Severino Taddei che l'ha fondata. Che si sia innamorato davvero e sia "a far l'amore con la sua bella"? Dopo gli anni della guerra un po' di diversivo non stona. Al Mirabello, che è ancora un campo aperto, hanno delimitato i lati con un fil di ferro e le ragazze chiedono un'offerta libera. Diamogliela. Però questa partita non è un granchè. Neanche un gol e pochi tiri in porta. C'è anche un signore che tira calci al fil di ferro quando Cagnoli si presenta solo davanti al portiere bolognese. La palla non va in gol, ma quel signore lì inciampa miseramente per terra. Ci sono anche signore e signorine al campo e il maresciallo Della Santa guarda sornione. Se con la Spal in amichevole c'erano quasi trecento persone, in campionato sfiorano le cinquecento. Che anche a Reggio il football stia pian piano attecchendo?

28 dicembre 1919

(la partita, disputata il 30 novembre, era finita con la vittoria della Reggiana 2 a 1, ma era stata annullata per errore tecnico dell'arbitro)

Spal-Reggiana: 1-1

Spal: Spal; Canova, Ticozzelli, Chendi; Preti I, Berra, Fini; Vassarotti, Vanoli, Preti II, Badini II, Bombonati.

Reggiana: Tarabusi; Robba, Rossi; Gobbi, Valenzano, Casalini I; Casalini II, Anceschi, Cagnoli, Levrini, Bottazzi.

Note. Loro, quelli di Ferrara, con stò nome strano, che mi spiegano vuol dire "Società Polisportiva Ars et Labor", sono più esperti di noi. E masticano calcio da più tempo, con giocatori più scafati. E hanno anche una tribuna in legno dove urlano "Forza Spal". Ma noi siamo più forti oggi, ed è il 30 novembre, e portiamo a casa il bottino pieno. Loro sono più esperti e hanno santi in Paradiso, perchè la Lega decide la ripetizione della partita per errore tecnico dell'arbitro. Ma

di che errore vai cianciando? Mica c'è la moviola, siamo nel 1919. Sì, nel 1919, come canta la celebre canzone e le donne si vestono "di poile e di chiffon". Eppure ci rubano la vittoria e la partita viene ripetuta a fine anno. Finisce in parità la nuova gara tra emiliani. E stavolta è valida, mentre alle elezioni politiche il Psi fa mano bassa di voti e seggi. Che davvero ci aspetti una rivoluzione bolscevica?

7 dicembre 1919

Reggiana-Parma: 2-1

Reggiana: Tarabusi, Bietti, Robba; Anceschi, Boiardi, Gobbi; Bottazzi, Levrini, Cagnoli, Valenzano, Crotti.

Parma: Pellicina; Giacosa, Rossini II; Dentelli, Ghini, Pasquali; Ribecchi, Lumetti, Aiolfi, Rossini III, Calda.

Note. Adesso, poverini, loro che abitano di là dall'Enza, e in Parma vecchia parlano di rivoluzione con De Ambris e Corridoni, poi partecipano all'impresa dannunziana di Fiume, sentendosi così grandi, le prendono al Mirabello, e meritatamente. Noi abbiamo Bottazzi che le palle le tira in porta con violenza e anche Levrini che gioca in mezzo e non all'ala ed è veloce più del loro Giacosa, parente del poeta preferito di Puccini, e di Rossini, che invece non ha parentela col più noto musicista pesarese, morto a Parigi. Se Gabriele D'Annunzio ha raggiunto davvero Fiume e adesso addirittura Zara, e Lenin è nel nostro destino, allora noi possiamo anche vincerlo questo campionato... Così pensano i molti sportivi accorsi al Mirabello nonostante il freddo intenso. Dopo la partita tutti in via Cavallotti all'inaugurazione del nuovo negozio di Walter Mordini.

14 dicembre

Riposa Reggiana

21 dicembre 1919

Reggiana-Piacenza: 3-4

Reggiana: Tarabusi, Bietti, Robba; Anceschi, Boiardi, Gobbi; Bottazzi, Levrini, Cagnoli, Valenzano, Crotti.

Piacenza: Fontana; Papa I, Marelli; Cella, Fracchia, Paleari; Bernetti, Peretti, Sartorio, Torti, Boselli.

Note. Ma che razza di partita è mai questa? Questi qui vengono da Piacenza, arrivano alla stazione con un treno partito da Milano, indossano una casacca bianco-rossa e ci danno una lezione di grinta. Non si danno per vinti neppure

quando sono sotto di tre gol e alla fine ci infilzano coi loro tic e toc e portano a casa i due punti. Dei nostri un po' in difficoltà Tarabusi, bene Levrini e Cagnoli. Ma andate a finire in Lombardia, emiliani per finta...

GIRONE DI RITORNO

4 gennaio 1920

Audax Bologna-Reggiana: 1-3

Audax Bologna: Cavara, Braga, Cervellati II; Orlandi, Barbacci, Cavallari; Coli, Bonaveri, Acquati, Mancini, Mozzachioli.

Reggiana: Tarabusi, Bietti, Robba; Anceschi, Boiardi, Gobbi; Bottazzi, Levrini, Cagnoli, Valenzano, Crotti.

Note. Si gioca in un campetto di periferia senza spogliatoi. D'altronde, perchè lamentarci noi che ancora non abbiamo un campo chiuso e aspettiamo che finalmente ci si decida a cominciare i lavori al Mirabello per il muro di cinta e per gli spogliatoi e la tribuna? Stavolta davvero vinciamo e convinciamo con Bottazzi che tira da trenta metri e segna un gol da antologia. A Bologna c'è ancora aria di festa per il nuovo 1920. E si balla il tango alla Rodolfo Valentino.

11 gennaio 1920

Reggiana-Spal: 3-2

Reggiana: Tarabusi, Bietti, Boiardi; Bottazzi, Levrini, Anceschi; Cagnoli, Crotti, Navone, Valenzano, Casalini I.

Spal: Canova, Ticozzelli, Chendi; Preti I, Berra, Fini; Vassarotti, Vanoli, Preti II, Badini II, Bombonati.

Note. Due gol di Navone e una bella rete di Casalini I chiudono questo avvincente match contro la Spal, che era andata per prima in vantaggio col solito Bombonati. La gente che accorre al campo del Mirabello in una bella giornata di sole è davvero tanta: chi lo sa, mille-duemila persone tutte strette attorno al rettangolo di gioco delimitato da un filo di ferro mezzo arrugginito. Il maestro di scherma Della Santa è in brodo di giuggioli. E si agita freneticamente come un bambino di poco più di dieci anni. Ci sono anche alcuni bambini viennesi, che il Comune di Reggio ha deciso di ospitare in segno di pacificazione, anche se le parole del vice sindaco di Vienna, che inneggia alla rivoluzione proletaria, non sono certo di pace. Protestano i nazionalisti, che ingrossano le loro fila con molti reduci della grande guerra.

La vittoria dei reggiani all'andata è vendicata dai parmigiani al ritorno

1919-20

18 gennaio 1920

Parma-Reggiana: 3-0

Parma: Pellicina; Giacosa, Rossini II; Dentelli, Ghini, Pasquali; Ribecchi, Lumetti, Aiolfi, Rossini III, Calda.

Reggiana: Dall'Orto, Bietti, Robba; Anceschi, Boiardi, Gobbi; Bottazzi, Levrini, Navone, Valenzano, Casalini I.

Note. Meglio nasconderci. Addio mia bella Reggiana. Dopo questo tonfo contro un Parma non irresistibile i nostri farebbero meglio a darsi all'ippica e farsi un giro all'ippodromo di fianco al Municipale. Vadano tutti lì e stiano attenti ai pedoni. E pensare che erano arrivati qui in treno anche alcuni reggiani vocianti. Una partita decisamente storta coi nostri Levrini e Cagnoli letteralmente dominati dai loro "indietro" Giacosa e Rossini, due terzini dall'intonazione lirica di provata esperienza. Dicono che giocano come Toscanini, e che fanno musica come Verdi. Impagabili i parmigiani, in quanto a modestia...

8 febbraio 1920

Riposa Reggiana

1 febbraio 1920

Piacenza-Reggiana: 3-1

Piacenza: Fontana; Papa I, Marelli; Cella, Fracchia, Paleari; Bernetti, Peretti, Sartorio, Torti, Boselli.

Reggiana: Dall'Orto, Bietti, Robba; Anceschi, Boiardi, Gobbi; Bottazzi, Levrini, Navone, Valenzano, Casalini I.

Note. Da Parma a Piacenza, dal tracollo alla sconfitta. Bene Navone, bene Casalini e anche il nostro Dall'Orto. Loro, i piacentini, hanno ormai vinto il girone e accederanno alla categoria superiore. Alla fine ci entreranno anche noi e il Parma, mentre la Spal resterà in Promozione e così l'Audace di Bologna, ultima in classifica. C'è un freddo cane a Piacenza, in questo campo proprio di fianco alla ferrovia e il pubblico non è un granchè. Mantellati, impaltonati e impellicciati i pochi tifosi applaudono le gesta dei piacentini che se lo meritano, mentre in centro a Reggio i commercianti fanno una clamorosa serrata per i prezzi, a loro giudizio troppo bassi a causa del calmiere. Noi non protestiamo, invece, per questi tre gol subiti a freddo e senza neppure il preavviso. Poi dobbiamo accontentarci di una cena anch'essa fredda e di un pane addirittura vecchio. Ma che vadano a sentire il pane al forno comunale, che è anche più buono di quello sfornato dai privati, compreso il Panificio Marconi...

Il primo Consiglio di amministrazione della Reggiana.



1919-20 classifica

PIACENZA	13
PARMA	10
REGGIANA	8
SPAL FERRARA	6
AUDAX BOLOGNA	3

Il Piacenza accede alla categoria superiore. Poi, una decisione della Federazione consente anche ad altre due squadre (Parma e Reggiana) di accedere alla categoria superiore (I Categoria, cioè serie B)

Alla fine siamo promossi d'ufficio in prima categoria (serie B) assieme al Piacenza e al Parma

REGGIANA

ANCESCHI	8
BIETTI	6
BOIARDI	6
BOTTAZZI	8
CAGNOLI	6
CASALINI I	5
CASALINI II	2
CROTTI	4
DALL'ORTO	2
GOBBI	7
LEVRINI	8
NAVONE	3
ROBBA	7
ROSSI	1
TARABUSI	6
VALENZANO	6

PRESENZE

Gino Simonini (1892-1928), uno dei primi dirigenti dell'Associazione Calcio Reggiana, qui ritratto dal famoso pittore reggiano Ottorino Davoli. Simonini morirà tragicamente il 28 novembre 1928 nel suo ufficio di via Farini 1, situato al primo piano sopra il Caffè Roma.

